



UNIVERSITÄTS-
BIBLIOTHEK
PADERBORN

Universitätsbibliothek Paderborn

Acta Ecclesiae Mediolanensis

Acta Synodalia Dioecesana Ecclesiae Mediolanensis, Pars Secunda

Borromeo, Carlo

Brixiae, 1603

Lettera seconda dopò l'hauere ottenuto di riceuere il Santo Giubileo in
Milano.

urn:nbn:de:hbz:466:1-11399

proprie passioni, possessori, e padroni di se medesimi, per esser sempre soggietti, & obediendi alla legge di Dio, con tale nouità della vita, che diano largo testimonio di vera gloria, e grandezza a quella alma Città, che haueranno visitata; doue è la cathedra d'ogni vera dottrina, & il magisterio di costumi Christiani; e che scuoprano di ogni parte la virtù delle sacre, & Apolloliche benedittioni, che vi haueranno riceuute.

Effortiamo finalmente tutti, & quelli che faranno questo viaggio, & quelli che non lo potessero fare, che si come quell'anno è chiamato santo, così sia da tutti specialmente santificato: siano san- te l'opere, sante le parole, santi i pen- sieri, desiderij, e proponimenti: in que- sta santità procurino esser stabiliti, e confermati, in questa cerchina di cre- scere tuttauia più, attendendo quest'an- no specialmente più del solito alle di- uotioni, e buone opere.

E se vi fossero alcuni cuori indurati, & inuolti nelle inimicitie, e discordie, intenti ad odij, rancori, & a vendette; questo è anno di Giubileo, e di pienis- sima remissione, e però accomodatissi- ma occasione, nella quale si spezzino questi cuori duri, si rimettano le ingiu- rie, si riconcilijno gl'inimici, si scordi- no gli odij, e così ciascuno col perdonare, si disponga a riceuere il largo per- dono, che hà di bisogno da Dio per i peccati suoi.

Chi hà obliighi di restitutione, si ricor- di che questo è l'anno del Giubileo, nel quale nel vecchio testamento ogni co- sa ritornaua alli suoi antichi possessori, e padroni; e però non stia più incatena- to nelle mani del demonio, ma si risol- na senza più dimora a restituire a leg- gitimi padroni quel che tiene d'altri, e restituire se medesimo a Dio vero Si- gnor nostro, alla cui seruitù offerisca, & ordini saldamente tutta la vita sua da qui innanzi.

Così ciascun padre di famiglia institui sca con ogni diligenza, e procuri che fac- cino i suoi figliuoli, & altri della casa sua; la quale in questa occasione special- mente riconosca, e purghi con ogni so-

licitudine; leui le bestemmie, i giuochi, le detractioni, le maledicentie, le paro- le inhoneste, l'otio, le crapule, le disso- lutioni, & ogni altra offesa di Dio; e ri- metta, e riscaldi, doue sia bisogno, il san- to instituto dall'oratione della sera, la frequenza de Sacramenti, e tutti gli al- tri instituti, e buone vianze, che si fosse- ro raffreddati, ò tralasciati nella fame- glia sua: si moderino le spese superflue, si sbandiscano le pompe, & altre occasio- ni de peccati.

Così celebratemo tutti santamente l'anno santo, e con la gratia del Signo- re saremo fatti degni d'andar a godere il perfetto, & eterno Giubileo, cioè la perfettissima liberatione da tutte le mi- serie di questa presente vita, e la posses- sione de gl'immensi, & eterni beni del- la celeste nostra heredità del Paradiso. Il che ci conceda Dio benedetto, in no- me del quale vi benediciamo. Di Mi- lano, nel Palazzo Archiepiscopale, il di 10. di Settembre. 1574.

Lettera seconda dopò l'hauer ottenuto di riceuere il Santo Giubi- leo in Milano.

Carlo Cardinale di S. Prassede, Arci- uescouo della S. Chiesa di Milano, à tutti i fedeli della Città, e Diocese nostra, Salute nel Signore.

ECCOVI, Dilettissimi figliuoli, il nuouo dono, che ci fa la bontà di Dio, del sacro Giubileo dell'an- no santo.

Di nuouo apre hora a noi nella Città nostra il Vicario di Dio in terra quelle porte della diuina misericordia, che cò tanta allegrezza vniuersale della Chie- sa aprì a tutti i fedeli l'anno passato in Roma; quando aprendo i cieli, & insie- me largamente la mano, a dispensare con ogni pienezza i celesti tesori, e le sue benedittioni apostoliche, gl'inuitò a godere di quelle gratie, & empirsi di celesti, e vere ricchezze, mediante la ve- ra penitenza, e la santa peregrinatione à quella alma Città.

Così liberalmente da sua diuina Maestà ci viene hora aperto il seno delle sue gratie,

gratie, & offeriti i suoi richissimi tesori per mezzo dell'istesso suo Vicario Nostro Signore Papa Gregorio XIII. che amplamente concede, come intendere dalle lettere di sua Santità, à tutti i fedeli della Città, e diocesi di Milano, & à quelli che vi verranno, quali adempiranno le cose contenute in esse lettere, la remissione plenaria de tutti i suoi peccati, & il Giubileo dell'anno santo; non altrimente che se l'anno prossimo passato, che si celebrò detto Giubileo, hauessero nelli giorni statuiti à ciò, personalmente visitato le quatro Chiese del Giubileo in Roma; & hauessero adempito tutte l'altre cose, che intorno à ciò si ricercavano per conseguirlo: & à questo effetto dà insieme facoltà ampla à confessori deputati per ciò specialmente da noi, d'assoluere da tutti i casi riservati, etiandio nella bolla in cena Domini.

Gran testimonio, carissimi, veramente è questo dell'immenza carità di Dio verso di noi, e della misericordiosa volontà, quale ha, come dice San Paolo, della santificatione nostra: che condescendendo al nostro bisogno, metre dormiamo nella nostra freddezza, e negligenza, e quel che è peggio, molti nella morte del peccato; ci manda sino à casa, & offerisce, con pochissima fatica nostra, vna gratia, e fauor tale, che per farne acquisto, douiamo noi non solamente spendere prontamente alcuni pochi giorni pellegrinando sino à Roma, ma faticar per questo volontieri tutto'l tempo della vita nostra.

Sapete, quanto habbiamo desiderato l'anno passato, che non fosse alcuno di voi, il quale per qual si voglia occupatione, ò impedimento s'iscusasse di far quel santo viaggio di Roma, ma che tutti andasse ad arricchirui spiritualmente, e che facesse questo speciale riconoscimento verso la Chiesa Santa Romana, commune Madre nostra; andando in persona à ricuere presentialmente quelle sante benedittioni apostoliche, & a visitare i sacri corpi de i gloriosi Apostoli S. Pietro, e S. Paolo, & altre sante Reliquie; a visitare quelle antiche, e diuote Chiese; quella terra

santa, tutta sparfa, e consecrata col sangue d'innumerabili Martiri; doue è per questo, e per molti altri mysterij, e deuotissime memorie, e per i fauori speciali che Dio fa à quel luogo, doue ha collocata immobilmente la cathedra di San Pietro, l'infalibilità della fede catholica, il misterio de' costumi Christiani, pare che la terra istessa, i muri sacri, gli altari, le Chiese, i cimiterij de' Martiri, & ogni cosa spiri deuotione particolare; la quale isperimenta quasi sensibilmente, chi visita quei santi luoghi, con la dispositione che deue. Per il che v'habbiamo à ciò molte volte effortati con parole, eccitati con lettere, & inuitati all'ultimo anco con l'esempio del viaggio nostro, riconoscendo nostro obbligo d'andarui innanzi, e d'esserui guida anco in così fatta occasione.

Ma poi che con tutto questo, molti di voi, ò per tepidità, e freddezza, ò per leggitimo impedimento, sono reitati priui di quel tesoro; faria veramente troppo colpeuole, e reprehensibile negligenza, e trascuraggine, se alcuno hauesse poca cura della sua salute, che in questa noua occasione così commoda, che à tutti noi è data, di poter fare il medesimo acquisto del Giubileo santo, restasse d'abbracciare questa diuina misericordia.

Onde confidiamo di voi, che nessuno macerà hora à se stesso, anzi che tutti vi risoluerete di farlo con tal seruiore, e diligenza, ch'emendi, e scancelli ogni negligenza passata, e ristori ogni danno, e pregiudicio, che vi fosse risultato, non solo per questo, ma per qual si voglia altro mancamento di tutta la vita passata.

Non staremo hora à dichiararui largamente la grandezza, e l'importanza di questo diuino tesoro, che ci viene proposto, il bisogno che n'habbiamo, l'apparecchio che douete fare, e la dispositione che douete procurare per conseguirlo, e cauarne abondante frutto: poi che facesimo questo officio largamente con lettere nostre all' hora, in executione anco dell'ordine, che ci daua sopra ciò la Santità di N. S. alle quali lettere intorno à ciò vi rimettiamo, che per questa causa sono hora di ordine nostro

stro rissampate, con alcune altre fatiche, che potranno seruire per meglio aiutarui in questo, & eccitarui alla diuota frequentatione di quelle Chiese di Milano, che hora hauerete a visitare in luogo di quelle di Roma, e molto più alla diuotione di quei Santi, le sacre ossa, e reliquie de quali sono in questa nostra Città.

Non possiamo già lasciare con questa occasione, per scarico della nostra coscienza, e molto più per il desiderio c'habbiamo della salute vostra, di raccordarui, & ammonirui, a non perdere così rara occasione com'è questa, di rinouarui spiritualmente, spogliandoui dell'huomo vecchio, e lasciando le corrottele di questo mondo.

Considerate, figliuoli, e vedete il misero, & infelice stato di questo mondo; vedete ch'egli, a guisa di vecchio, anzi decrepito, non vede, nè discerne le reti, i lacci, e gli inganni Diabolici, de i quali questa vita è piena: onde v'è ciecamente inuilupandosi in mille laberinti, & errori, e traboccando senza ritengo nelle fosse del peccato.

E fatto sordo in udire le voci, i gridi, che da Dio con varij flagelli, & con altri mezzi, per riuocare a i buoni sentieri dalla larga strada, per la quale scorre precipitosamente alla morte eterna.

Hà guasto il gusto, non gusta più quello che gli è salutare; ma a guisa d'infermo s'appiglia al male, & a quelle cose che sono più contrarie alla vita, e salute sua.

In tutti i sensi dell'anima ha perso tanto il vigore, che in discernere le cose troppo facilmente resta ingannato.

Dourebbe caminar dritto, e tener sempre volta la faccia al Cielo, & alle cose superne; ma a guisa di quella donna, che in S. Luca oppressa già molti anni da spirito d'infermità, non poteua risguardare in alto, per la vecchiaia si è fatto come gobbo, e piegatosi verso la terra così disordinatamente con gli affetti suoi, che in essa, come dice il Profeta, ha fermati gli occhi.

Onde dourebbe con esso piangere sempre con quelle voci: [Miser factus sum, & curuatus vsque in haem.] Manca in

lui, e si raffredda ogni di più, & il calor vitale della carità santa, e si dissecca l'humore radicale della diuina gratia; è fiaccata la virtù, sono deboli i membri alle proprie operationi, officij, & esercitij.

Si riempie ogni di più questo vecchio Adamo di mali humori, i quali sproportionati, e sconcertati fra loro, fanno in tutte le parti di questo corpo vna perniciofa agitatione, e conturbatione.

Vecchio, e decrepito è questo misero Mondo, e per colmo delle sue miserie, è rimbambito, e fatto a guisa di fanciullo picciolo, che se bene è necessitato da varij accidenti a piangere, nondimeno scioccamente ride, e puerilmente scherza, giuoca, burla, e viue spensierato nelle cose della sua salute; non si ricorda delle cose passate, che lo possono instruire per l'auenire; non attende alle presenti; non considera, nè prevede i giudicij di Dio, che gli soprastanno in questo secolo, e nell'altro; non pensa alla morte che gli è vicina, nè all'inferno che sta aperto per inghiottirlo: e poi scordato affatto de la gloria del Paradiso, per la quale è creato l'huomo.

Quanta ragione in questi tempi hà la sapienza di dar fuori voci, e gridar nel le piace, e nelle contrade. [Vsquequo paruuli diligitis infantiam, & stulti ea quae sibi sunt noxia, cupient?] e di minacciare, [Auersio paruulorum interficiet eos, & prosperitas stultorum perdet illos.]

Questo trotteremo essere lo stato, Dilettissimi figliuoli, di questo miserabil mondo, se con gli occhi illuminati dalla fede, mettiamo il cuore a considerarlo.

E per non cercar hora l'altre parti del mondo, consideriamo questa nostra Città; consideriamo noi stessi.

Ditemi figliuoli, come vi sete spogliati dell'huomo vecchio? sono ancora sradicate le bestemmie, & i spergiuri? come si conuersa nelle Chiese? che pensieri? che parole? che gesti? che atti si fanno ne i luoghi sacri, alla presenza de gli Angioli, de i Santi, e delle loro sacre Reliquie, & imagini, e di Dio istesso

nel Santissimo Sacramento? come si sta religiosamente ad vdir la santa Messa, le prediche, sacre lettioni, e li diuini vfficij?

Doue se n'è andato l'istituto dell'oratione della sera? cosi necessario officio, cosi santa introduzione, fauorita con tante Indulgenze, e gratie spirituali? è già inuacchiata, e raffreddata, e morta nella memoria di molti; è persa in molte case, e fameglie.

Dite, come si celebra santamente il Matrimonio santo? come si seruano i digiuni della santa Chiesa? come in quei giorni si digiuna da i peccati?

S'io vi dimandassi anco, come si spende il giorno della festa? potreste respondermi con verità, con molta mia consolatione, che vi sono molti che in quei giorni si confessano, si comunicano, si dano all'oratione, concorrono alle Chiese, alle Messe solenni, a i vesperi, & altri diuini officij, alle prediche, alle lettioni sacre, alle scuole della vita Christiana, all'altre opere di carità, & in somma a quegli essercitij, che sono proprij del giorno della festa.

Siano benedetti questi dal Signoru, siano lui glorificato.

Ma quanti altri sono, che spèdono quei giorni nelle tauerne, nelle crapule, ne i conuitti, ne i giuochi, ne i spettacoli profani, nelle carnalità, & in ogni dissoluitione.

Le pompe poi, e gli ornamenti vani, sono talmente accresciuti in questa Città, e moltiplicate le spese superflue; che habbiamo quasi fatte tutte nostre le foggie pellegrine, e come raccolti in Milano tutti gli eccessi intorno a questo delle Città forastiere.

Temo che si possa per rispetto di molti dire a Milano con il Profeta Ezechiele; [Hæc fuit iniquitas tua; superbia, otium, saturitas panis, & abundantia.] Voglia Dio, che non perseveri, e vada tanto oltre questa superbia nostra, che metta giù Dio la longa pazienza, che ha con noi, e sfoghi l'ira sua con quei castighi, che minaccia per Sophonia Propheta, [Visitabo super omnes, qui induerunt veste peregrina, &c.] Mandato, dice Iddio, seusero castigo sopra

tutti quelli, che vestono di foggie nuove, e forastiere: e per Isaià Profeta contra la vanità, & il sfoggiare delle donne, [Pro eo quod eleuatae sunt, (dice egli,) filia Sion, & ambulauerunt exte- to collo, & nutibus oculorum, ibant, & plaudebant, ambulabat, & pedibus suis composito gradu incedebant: decalua- bit Dominus verticem filiarum Sion, & Dominus crinem earum nudabit. In die illa auferet Dominus ornamenta calceamentorum, & lunulas, & torques, & monilia, & armillas, & mitras, & discrimi- nalia, & periscelidas, & muranulas, & olfactoriola, & innaures, & anulos, & gemmas in fronte pendentes, & muta- toria, & palliola, & linreamina, & acus, & specula, & sindones, & vittas, & thetistras. Et erit, pro suauis odore, for- tor; pro zona funiculus, & pro cripan- ti crine caluitium, & pro fascia pecto- rali cilicium:] Perche le donne, dice il Profeta, sono insuperbite, e se ne van- no con il collo steso, con gli occhi im- modesti, & altieramente, strascinando, come dice il testo de i settanta, per ter- ra le code delle vesti; il Signore leuarà la loro superbia, gli adornati capelli, le collane, le gorgchiere, i collari, le fib- bie d'oro, le maniglie, gli ornamenti dal capo, i scriminali, schieie, i pèden- ti dell'orecchie, gli anelli, le gioie, i ven- tagli, i profumi, le agucce, i specchi, i fa- zoletti, i bindelli, le varie foggie del- le vesti, i manti, e vanità di pompe: & in luogo di foauere odore, farà la puzza; e per le cinte, le funi; e per i crini cres- spi, la testa senza capelli; & in luogo dell'ornamento da petto, il cilicio. Che diremo della educatione de' gio- uani? quando sarà, che non si veggano in Milano figliuoli, e giovani otiosi, che vengono crescendo ne gli anni, ignora- ti affatto delle cose di Dio, senza diuo- tione, e disciplina, schernitori delli buo- ni, inimici della correctione, contuma- ci con li Padri, irriuercanti con i mag- giori, inobedienti a i Sacerdoti, vani nel cuore, sfrenati nella lingua, dissolu- ti nella conuersatione, & immodesti ne i costumi? Ma non è marauiglia che vi siano de tali, poi che si trouano tanti padri, e madri di famiglia, che non hanno

hanno la cura che deuono de i figliuoli, e famiglie; vi è tal padre di famiglia, che mette maggiore studio in alleuare, nodrire, e disciplinare caualli, cani, & ucelli, che non faccia in dare, e procurar a i figliuoli costumi ciuili, e cognitione di Dio, e delle cose Christiane.

Nè meno è marauiglia, poi che vi sono madri, massime alle figliuole proprie nella scuola della vanità, che gl'insegnano coll'essempio loro l'ornarsi, il polirsi, l'esser curiose di vedere, d'esser vedute, il vagar liberamente in publico, l'andar per le contrade, fermarsi alle porte, alle finestre, attendere alle bellezze, & a gli ornamenti del corpo, e non a quelli dell'anima.

Il che è pur contra quello, che insegnaua il Prencipe de gli Apostoli S. Pietro, con queste parole: [*Quarum non sit extrinsecus capillatura, aut circumdatio auri, aut indumenti vestimentorum cultus, sed qui absconditus est cordis homo in incorruptibilitate quieti, & modesti spiritus, qui est in conspectu Dei locuples.*] Vuole l'Apostolo Santo, che le donne non affectino l'ornarsi esteriormente con rizzi, con intorniamiento di oro, e gioie alla testa, nè con sfoggiamenti di vesti; ma che la cuoprino, & che s'adornino interiormente, di sincerità, humiltà, obediencia, modestia, costumi santi, e di spirito quieto, e riposato, quale è ricco nel conspetto di Dio. Parimente l'Apostolo S. Paolo: [*Similiter mulieres in habitu ornato cum uerecundia, & sobrietate, ornantes se, non intortis crinibus, aut auro, aut margaritis, uel ueste pretiosa: sed quod decet mulieres, promittentes pietatem per bona opera.*] Voglio, dice San Paolo, che le donne vadino con habito humile, e modesto, nè si ornino con conciatura de capelli, con oro, gioie, perle, e con vesti fontuose: ma con quelle cose, che conuengono a loro, dimostrando diuotione, e pietà, con opere buone.

E pur vero, che siamo inuecchiati, & vicini alla morte per non dir morti affatto, mentre che siamo anco in tempo di poter, massime coll'aiuto, c'ora ci s'offerisce, tornar a vita, & rinouarsi di questa nostra vecchizia.

E chi può considerare questo miserabile stato del mondo, e nostro particolare, senza lagrime, e senza lamenti, simili a quei, che faceua Gieremia sopra Gerusalem? [*Quomodo obscuratum est aurum, mutatus est color optimus, dispersi sunt lapides sanctuarij in capite omnium platearum?*] Dirò io come Pastore, che sono di queste anime, con quel gran Pastore nostro S. Ambrosio, [*Quomodo patienter loquar? più præteream? conuenienter defleam?*] e tuttauia col medesimo Gieremia dimandarò acqua a gli occhi, e fonte di lagrime al cuore, per piangere à bastanza sopra la morte, non che vecchizia, de i miei carissimi figliuoli.

Hor su dilettissimi, è tempo, è tempo di ricorrere alle confessioni, alla penitenza santa, per risuscitar a vita, per far quella rinouatione spirituale, alla quale siamo opportunamente hora inuitati, & aiutati dal pretioso dono di questo sacro Giubileo, che ci viene mandato.

Figliuoli, ogniuno torni in se medesimo, ogniuno si raccoglia da i negotij, e da ogni altra cosa, per esaminare con molta diligenza tutta la vita sua passata, e far anco, se attende al consiglio nostro, vna confessione generale, per assicurarsi quanto sia possibile, d'ogni mancamento essenziale, che hauesse potuto commettere nelle confessioni passate, fatte in tempo, che poco forsi attendeua all'importanza di così gran negotio.

E faticosa la penitenza, ma sono grandi le sue utilità; pare amara la radice, ma sono dolci i suoi frutti; pare duro ad alcuno restituire i mali acquisti, lasciar le pratiche vecchie, scoltarsi dalle male compagnie, romper gli habiti viciosi, e male usanze inuecchiate; ma considerate, che vi uà la vita, e vita tanto incomparabile con quella, che uiuimo in questo mondo; pensate all'acquisto, che vi s'offerisce di poter fare, cioè, di scancellare non solamente le colpe passate con la confessione santa, per la quale vi si dà hora amplissima commo-dità, con la facoltà, che in questo Giubileo si concede, di assoluere etiam io

da casi riservati; ma per la plenaria Indulgenza del Giubileo, potete esser liberati affatto da ogni obligo di soddisfazione, ò pena temporale, c'habbate da fare in questa vita, ò dopò nel fuoco del Purgatorio per qual si voglia peccato vostro, dal giorno, che riceuete il sacro Battesimo sino all' hora presente, come foste hora regenerati nel sacro Battesimo; anzi con tanta miglior conditione vostra, e maggior gratia, e fauore, e merito di maggior grado alla gloria del Paradiso, quanto importano, e la deuotione, e'l desiderio, con quali farete hora questa rinouatione, e tutti i meriti delle buone operationi da voi fatte nel tēpo passato in gratia di Dio; che se per hauer voi dopò peccato mortalmente, erano mortificate, reuiuerranno hora, tornando voi in gratia di Dio con la penitenza santa. [Deponite igitur vos, secundum pristinam conuersationem, veterem hominem, qui corruptur secundum desideria erroris; renouamini autem spiritu mentis vestræ, & induite nouum hominem, qui secundum Deum creatus est, in iustitia, & sanctitate veritatis.] Lasciate, vi dice lo Spirito Santo, secondo la prima conuersatione, l'huomo vecchio, il quale si corrompe secondo i desiderij dell' errore; e rinouateui nel spirito della mente vostra; vestiteui dell'huomo nuouo, il quale è creato secondo Dio, in giustitia, & santità.

Siano bandite le risse e contentioni, l'inimicitie, gl'odij e rancori; perdonate le ingiurie, con quel affetto, col qual desiderate, che Dio perdoni a voi le vostre colpe.

Non più crapule, ebrietà, e disordinati conuiti; non più carnalità, e dissoluzioni.

Lontano sia anco l'otio, i giuochi, i risi, le leggerezze, i spettacoli profani, & i vani trattenimenti del Mondo.

Cessino hormai questi vani ornamenti, e pompe, queste spese superflue, perniciose alle case e famiglie, e troppo pregiudiciali all'estreme necessitade i poveri di Christo.

Si ponga freno a gli appetiti disordinati de' guadagni, alla cupidità, radice di

tanti mali. Si regolino christianamente i contratti, le mercantie, i negotij; si leuino le cauillationi; si terminino le liti; siano aborrite, e da chi parla, e da chi ascolta, le bugie, i giuramenti non legittimi, le mormorazioni, detractioni, & ogni parola pregiudiciale al prossimo; si moderi la lingua, gli occhi, e tutto l'huomo esteriore, e molto più l'interiore ne gli affetti suoi.

In somma spogliamoci dell'huomo vecchio con tutti i suoi atti, e vestiamoci del nuouo, cioè, d'humiltà, di pazienza, di purità, & innocenza, di misericordia, di pietà, d'obediienza, di ferma fede, viuua speranza, & ardente carità.

Ogniuno si risolua hora di fare vn nuouo principio d'vna vita veramente degna di Christiano, nella quale perseveri, riformando se stesso, i figliuoli, e tutta la casa sua.

In questo tempo poi specialmente debbiamo tutti attendere a orationi, di giuni, elemosine, & altre pie opere; spendendo non solamente la festa, ma molta parte de gli altri giorni ancora nelle Chiese, alli diuini officij, alle publiche orationi, alle prediche, alle lettioni, alle sante meditationi, a frequenti confessioni, e communioni, a diuote uisitationi delle Chiese, e sacre Reliquie, con vn viuuo desiderio di portar sempre à casa alcuno speciale, e nuouo frutto per l'anime nostre.

Preghiamo, figliuoli dilettissimi, senza intermissione nuouamente in questa occasione, per la prosperità del Sommo Pontefice, e della Santa Chiesa; per il buon gouerno di tutti i suoi Prelati, Pastori, e Ministri Ecclesiastici; per il buono successo di tutti i santi desiderij del Rè nostro Catolico; per la vera pace di tutti i Principi Christiani; per la conuersione de gli infedeli, e de gli Heretici; per la Riforma de' costumi in tutto il popolo Christiano.

Preghiamo specialmente per questa Città, e popolo di Milano, che, come gli arbori hora spogliati, fra pochi giorni in questa Primavera si rinforzeranno di vigore, riuestiranno di foglie, produrranno fiori, e finalmente i suoi frutti.

Coſi

Così ci doni Dio in questo tempo tal rinouatione spirituale, che viuificati colla sua gratia, e con essa arricchiti abundantemente, ci riueltiamo di santa conuersatione, ci riempiamo di buon odore nelle opere Christiane, produchiamo veri frutti di noua vita, nuoui pensieri, nuoue parole, nuoue operationi, nuoui sentimenti nelle cose spirituali; con i quali si chiariamo ogni dì più della vanità, & inganni del mondo; ascoltiamo più volentieri le parole di Dio, & obediamo più prontamente alle sue voci, & inspirationi; gustiamo perfettamente la frequenza delli Santissimi Sacramenti, la oratione, & le altre consolationi spirituali in questa vita per gratia, fin che faremo degni finalmente di riceuere dalla liberalità d'Iddio, dopò questa vita, quella rinouatione di gloria, che ci rappresenta, & a che ci inuita, & aiuta questo Giubileo Santo.

Così cene presti gratia Dio, a nome del quale per questo vi benediciamo con tutto il cuore.

Raccomandando noi stessi specialmente in questo tempo alle vostre pie, e diuote orationi. Di Milano, nel Palazzo Archiepiscopale, il dì 20. Genajo 1576.

ORDINI,

Et auuertimenti per pigliar il Santo Giubileo.

Che comincerà alli dodeci del presente Mese di Febraro, dopò la processione solenne, che in quel giorno si farà, & durerà fino all'ottaua della solennità del Corpus Domini.

Per ringraziare il Signore Iddio di questa singolare gratia del Giubileo dell'anno santo, e per prepararsi a conseguirlo con diuotione, si faranno questa settimana tre Processioni nella Città, e ciascuna si farà ad alcuna delle Chiese deputate per il Giubileo; cioè, Mercordi, che sarà alli otto del presente Mese di Febraro, a Santo Ambrosio; Venerdì a San Lorezo, e Sabato, a San

Simpliciano.

Si farà ancora per le cause sodette l'oratione di quarant'hore nel Duomo, ma di giorno solamente.

Quale oratione si comincerà il Mercordi, dopò che sarà tornato il Clero processionalmente, accompagnando il Corpo di San Mona Arcivescouo di questa Città, quale con solennità si trasferirà quel giorno dalla Chiesa di San Vitale al Duomo.

Domenica mattina poi si farà vn'altra processione solenne nel dar principio al Santo Giubileo, con che si terminerà la sodetta oratione delle quarant'hore.

Nella Diocese medesimamente si faranno tre processioni, in tre giorni simili di quella settimana, che ordinarà ciascuno Vicario nel suo Vicariato; e queste in tutti quei luoghi di ciascuna Pieue, doue si è usato di fare processioni per altri Giubilei, ò doue parerà ad essi Vicarij.

Però s'effortano tutti, non solo a trouarsi con diuotione a tutte le sudette processioni, ma a digiunare anco i giorni, che si faranno le tre prime fra la settimana.

Il qual digiuno sarà conueniente, che si faccia spesso, mentre che durerà il santo Giubileo; massime ne i giorni, che si visiteranno le Chiese per conseguirlo.

DEVE poi ciascuno sopra ogni cosa auuertire, di seruare diligentemente tutte le conditioni espresse da sua Santità nelle lettere della cōcessione d'esso Giubileo; perche non lo conseguirebbe, chi non le offeruasse.

La prima è, d'essere veramente contrito, e confessato: il che ogniuno deue fare auanti che cominci a visitare le Chiese, per maggior sicurezza di conseguire il Santo Giubileo.

Per la medesima causa, se alcuno dopò l'esserli confessato, e l'hauere incominciato a visitare le Chiese, cadesse (il che Dio non permetta) in qualche peccato mortale; deue confessarsi del peccato mortale; e seguirare di poi il resto de i giorni, che gli mancaranno, sino al numero de i giorni, che harà da visitare le quattro Chiese.

Auuer-